Quotidiano / Anno XLIX / N. 322 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 24 novembre 1972 / L. 90

Adesioni alla Conferenza promossa dalle Regioni del Mezzogiorno

A pag. 2

Alle 17,30 manifestazione a piazza Fiume contro la visita del dittatore Suharto

A pag. 8

Stasera i comizi di chiusura per le amministrative

Dalle elezioni di domenica esca un voto di condanna del centrodestra

Grande mobilitazione intorno al PCI nei comuni interessati alla consultazione – Gravi affermazioni del segretario della Democrazia cristiana a sostegno dell'attuale formula di governo – Reale (Pri) e la Federazione unitaria degli edili criticano la proposta del « fermo » di polizia – Polemiche sull'ipotesi del PSDI su elezioni anticipate

Questa sera si svolgono, nei centri interessati dalle elezioni, i comizi di chiusura. Il PCI è impegnato sulle piazze di migliaia di comuni e di quartieri nel colloquio con gli elettori. Domenica prossima voteranno 1.006 comuni per eleggere i consiglieri comunali o provinciali; fra questi, figurano i capoluoghi di provincia di Trieste, Pavia, Novara, La Spezia e Viterbo. Nella Val d'Aosta si voterà per l'elezione di un senatore e di un deputato. Complessivamente, gli elettori impegnati sono 3 milioni e 800 mila, cioè oltre il dieci per cento delll'elettorato nazionale.

Nelle ultime battute della campagna elettorale per le « amministrative » parziali di domenica prossima non mancano di esprimersi le tensioni interne alla coalizione di governo. Il presidente del Consiglio Andreotti, i liberali, il socialdemocratico Tanassi, e ieri alla TV anche il segretario della DC, Forlani, hanno impostato la loro argomentazione sul centro-destra, cioè sulla difesa a oltranza dell'attuale governo. O Andreotti o il caos, è stato, con alcune varianti, lo *slogan* della stampa di destra e del giornale confindustriale *24 Ore*. Tanassi ha reintrodotto in questa polemica anche l'argomento delle elezioni anticipate, sollevando irresponsabilmente l'ipotesi di un nuovo scioglimento delle Camere nel caso di una situazione di « ingovernabilità ». Il ricorso a questi argomenti dimostra a sufficienza quale sia il piano sul quale si svolgono le lotte dietro le quinte del centro-destra, e conferma, d'altra parte, anche il grado di pericolosità dell'attuale formula di governo.

Ieri sera, come abbiamo detto, un avallo all'argomentazione ricattatoria del presidente del PSDI è venuto da parte del segretario della DC. L'on. Forlani ha detto, infatti, nel corso della propria esortazione pre-elettorale, di non credere che sia possibile « *superare le attuali difficoltà, difendere i livelli di occupazione, il valore dei salari, spingendo verso la crisi, esasperando i contrasti sociali, rovesciando i governi. Su questa strada* — ha soggiunto — *si arriva alla confusione, al disordine, all'ingovernabilità del Paese* ». Per questo, il segretario dc ha chiesto all'elettorato « *di concorrere indirettamente a rafforzare l'equilibrio democratico del Paese, le possibilità di governo, le possibilità cioè di un rapporto di collaborazione democratica la più vasta possibile* ». E ha fatto, infine, un incauto riferimento alle elezioni tedesche, nelle quali è stato sonoramente sconfitto l'oltranzismo della DC. Nelle parole di Forlani è chiarissimo l'accento di totale adesione, sulla base di un'argomentazione demagogica e strumentalmente drammatizzante, al centro-destra. Anche in vista delle battaglie congressuali della DC, quindi, l'attuale segretario si schiera con Andreotti?

Nel corso della stessa trasmissione di *Tribuna elettorale* — durante la quale ha parlato anche il compagno

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Ieri sera alla TV

L'appello di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha parlato ieri sera nel corso della « Tribuna elettorale » televisiva dedicata alle elezioni amministrative di domenica prossima. Ecco il testo del discorso.

Le elezioni del 26 novembre si collocano in un momento difficile, mentre la situazione del paese si fa più tesa e più aspra. L'attuale governo, il governo Andreotti - Malagodi, si è presentato nel nome dell'ordine, dell'efficienza, della ripresa economica. Ma quali sono i fatti?

In primo luogo il moltiplicarsi degli episodi di violenza fascista, senza che nessuno dei responsabili venga scoperto e punito. Non è dunque questo governo, ma la forza e l'unità del movimento operaio e popolare che possono garantire il paese dai pericoli del fascismo.

Dal punto di vista economico e sociale, abbiamo oggi la convergenza di due fenomeni allarmanti: la diminuzione della occupazione, che colpisce pesantemente soprattutto le popolazioni del Mezzogiorno, le donne e le grandi masse di giovani, che escono dalle scuole senza avere nessuna certezza di lavoro qualificato, e una crescente inflazione, che dà luogo a un aumento senza precedenti dei prezzi dei generi di prima necessità, che falcidia i bilanci familiari. In pari tempo si fa sentire pesantemente la carenza di case a basso prezzo, di trasporti pubblici adeguati, di scuole, di un decente sistema sanitario e previdenziale, e si aggrava la questione meridionale.

I governi precedenti di centro-sinistra non hanno saputo risolvere questi problemi, ma il governo attuale li rende ancora più acuti. Non c'è categoria di lavoratori che non abbia visto questo governo schierarsi contro le proprie rivendicazioni, dagli operai ai pensionati, dagli insegnanti ai contadini, agli impiegati dello Stato. Due pesi e due misure, giacché questo governo ha invece decretato consistenti aumenti di stipendio e di pensioni per una sola ristretta categoria: quella dei più alti gradi dell'amministrazione dello Stato.

In queste condizioni è inevitabile che i conflitti sociali si facciano più aspri, è inevitabile e necessario che si sviluppino ampi movimenti di lavoratori per l'occupazione, per il miglioramento delle loro condizioni di esistenza, per una politica di riforme. Noi riteniamo che un'avanzata del Partito comunista possa rappresentare un forte sostegno per tutte le categorie di lavoratori che sono oggi impegnate in un duro scontro contro l'intransigenza del padronato e del governo. Ma un'avanzata del Partito comunista ha anche un significato più generale di risposta a questo governo e ai gruppi privilegiati che stanno alle sue spalle.

Questo governo, per la politica che fa, per la sua natura, rappresenta una sfida, una rottura verso l'insieme del movimento operaio e popolare. Per questo la sua sopravvivenza aggrava le tensioni sociali e le minacce autoritarie. Bisogna rovesciare e battere la logica delle divisioni, delle rotture, ed estendere invece il tessuto delle intese, delle convergenze unitarie a cominciare dalle amministrazioni locali.

Un confronto è oggi possibile. Le amministrazioni dirette dalla Democrazia cristiana, proprio perché fondate sulla divisione fra le forze popolari, sulla discriminazione anticomunista, non hanno saputo risolvere i problemi delle comunità locali e sono diventate spesso centri di malgoverno, di clientelismo, di corruzione. Ben diverso è l'esempio che viene dalle amministrazioni di sinistra, guidate dal Partito comunista e da altre forze popolari: proprio perché queste amministrazioni puntano sulla unità, sulla collaborazione di tutti i cittadini, esse danno prova di onestà e di efficienza.

Ecco perché noi chiediamo agli elettori di estendere col loro voto il numero delle amministrazioni governate dalle forze popolari. In conclusione, un rafforzamento del Partito comunista è la prima condizione per battere i pericoli della involuzione a destra e del neofascismo e per avviare un clima di concordia fra tutte le forze che vogliono il progresso democratico del nostro Paese.

NUOVI OSTACOLI USA ALLA PACE NEL VIETNAM **Kissinger intenderebbe cambiare la sostanza degli accordi già raggiunti in ottobre. Questa l'impressione che si trae dalle allarmanti rivelazioni di due riviste americane: Washington rivendicherebbe tra l'altro un sistema di « controlli » che in pratica significherebbero una nuova occupazione militare del Vietnam. Continua l'afflusso di armi americane a Van Thieu. NELLA FOTO: un gigantesco mezzo anfibio appena giunto a Saigon** **A PAG. 14**

Solenne presentazione a Roma dell'Istituto « A. Cervi »

Con una solenne cerimonia in Campidoglio, alla presenza dei familiari di Alcide Cervi e del presidente della Camera, Pertini, ha avviato la sua attività l'Istituto « A. Cervi » per la storia della Resistenza nelle campagne, del movimento contadino e dell'agricoltura.

La nuova istituzione scientifico-culturale — a cui è giunto un messaggio di augurio del Presidente della Repubblica — avrà sede a Reggio Emilia e promuoverà la ricerca storica sugli aspetti politici, sociali, economici e giuridici del mondo agrario italiano.

I membri della famiglia Cervi sono stati ricevuti fraternamente alla Direzione del partito.

A PAGINA 6

Azione unitaria contro i provvedimenti del governo

Scuole: sciopero proclamato da tutti i sindacati

E' stato indetto su scala nazionale per il 6 e 7 dicembre — Raggiunta una intesa fra i sindacati confederali e quelli autonomi, che hanno perciò sospeso gli scioperi regionali — Dibattiti e assemblee alla base

Il 6 e il 7 dicembre scenderanno in sciopero tutte le scuole d'Italia. Lo hanno deciso i sindacati confederali e quelli autonomi, dopo una serie di intense consultazioni. I sindacati autonomi hanno contemporaneamente deciso di sospendere gli scioperi a carattere regionale già indetti a partire da oggi.

E' la prima volta che i sindacati della scuola proclamano concordemente uno sciopero ed è di grande significato il fatto che scendano insieme in lotta maestri e professori, presidi e bidelli, direttori e personale di segreteria. Si tratta di un evento che assume, in questa particolare situazione politica, una importanza notevolissima e che segna una tappa assai importante nel movimento per il rinnovamento della scuola.

In questi ultimi tempi sono venuti maturando i presupposti per un'azione unitaria ed era sempre più decisamente diffusa nelle scuole, nelle città, nei paesi la volontà di una protesta comune dei docenti e del personale non docente contro la politica scolastica del centro-destra ed in particolare contro la legge sullo stato giuridico votata alla Camera dalla maggioranza governativa.

E' vero che persistevano molte difficoltà ai vertici sindacali per arrivare anche solo ad una coincidenza di date per l'azione di sciopero, dato che le piattaforme rivendicative erano — e in parte rimangono — ancora sensibilmente differenziate, ma è vero anche che lo sciopero di tutta la categoria era diventata ormai una necessità inderogabile « di fronte — come dice appunto il comunicato sindacale — alle inadempienze, ai ritardi ed alle incertezze del governo nei confronti della vertenza in atto ».

La proclamazione dello sciopero nazionale comune conferma la giustezza della linea delle Confederazioni che hanno contribuito a fare dei problemi della scuola problemi di interesse e di lotta di tutto il movimento dei lavoratori, ma contemporaneamente è indice eloquente del fallimento rovinoso della politica scolastica del governo Andreotti. Essa ha raggiunto il punto più basso di discredito, di mancanza di credibilità nei confronti di una categoria, come quella dei dipendenti scolastici che per la sua estrema differenziazione burocratica aveva finora offerto un terreno favorevole alle manovre di divisione e di corporativismo. Ora Scalfaro ed il governo di centro-destra sono riusciti, con tutta la loro politica ed in particolare con la legge sullo stato giuridico, a provocare una protesta così unanime e accesa, che anche i sindacati autonomi hanno dovuto accogliere almeno alcuni dei temi principali di questo movimento di opposizione.

La coincidenza dell'azione di lotta per il 6 e il 7 dicembre non è d'altra parte, come aveva giustamente sottolineato in precedenza il sindacato scuola della CGIL, « una convergenza artificiosa su piattaforme riduttive ». Il comunicato comune infatti precisa che: « I sindacati Ancisim, Anitpat, Sari, Sam, Sasmi, Sinascel-Cisl, Sism-Cisl, Snadis, Snase, Snia, Snid, Snsm, Snppr, Sns-Cgil, Spase, Uil-scuola, mantenendo le rispettive piattaforme rivendicative, sollecitano il più ampio dibattito sulle rivendicazioni, programmando assemblee in tutte le sedi ». Vi sarà quindi un confronto di massa sui problemi degli insegnanti e del personale non docente e sulla politica governativa, ed è questo un altro elemento molto positivo della decisione comune presa dai sindacati.

Contemporaneamente va sottolineato che i sindacati, forti della convergenza nell'azione di lotta, hanno ribadito l'esigenza di giungere ad una trattativa col governo, affermando però che è necessario che il ministro della Pubblica istruzione « abbia ampia delega a trattare sin dal prossimo incontro ».

Mentre si sviluppa un grande movimento in tutto il Paese

Riproposto alle Partecipazioni statali il confronto sugli investimenti nel Sud

Nuove lettere dei sindacati metalmeccanici a IRI, ENI, EFIM, EGAM - Il persistere di un rifiuto esasperebbe la situazione - Dura presa di posizione della Federazione metallurgici sulla scandalistica campagna antisindacale - Scioperi degli edili e degli statali

I sindacati dei metalmeccanici, dopo la grande prova di forza e di maturità data ieri a Milano con la imponente manifestazione di oltre 200 mila tra operai, impiegati e tecnici, hanno riproposto la loro iniziativa per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, uno dei temi che, unitariamente al contratto, è stato al centro della giornata di lotta di mercoledì. La Federazione dei lavoratori metalmeccanici (FLM) ha inviato nuovamente una lettera ai presidenti dell'IRI, ENI, EFIM, EGAM, gli enti delle Partecipazioni statali, sollecitando un confronto sui programmi di investimenti nel Mezzogiorno.

Dopo le gravi e pretestuose risposte negative date ad una precedente richiesta dagli enti delle partecipazioni statali, dopo l'attacco scatenato contro i metalmeccanici e più in generale contro i sindacati, le nuove lettere inviate dalla FLM sono anch'esse una prova del senso di responsabilità che anima i lavoratori e le loro organizzazioni.

In particolare al presidente dell'IRI, Petrilli, i sindacati sottolineano come « la gravità dei problemi aperti (nel Mezzogiorno, ndr) è tale da rendere prezioso qualsiasi contributo che possa portare alla individuazione di efficaci soluzioni ». Non è mai stata intenzione dei sindacati apportare mutamenti — si aggiunge — al quadro istituzionale in cui l'IRI opera e « il confronto richiesto non comporta alcuna innovazione di rilievo rispetto a una prassi consolidata ». Viene ribadito inoltre che l'iniziativa gode « del massimo sostegno da parte della Federazione CGIL, CISL, UIL ». Perciò « il persistere di un rifiuto da parte dell'IRI porterebbe soltanto ad una esasperazione della situazione ». La stessa rinnovata richiesta di un incontro viene poi enunciata nelle lettere inviate al presidente dell'ENI, Girotti, (il quale peraltro aveva riconosciuto la « legittimità delle motivazioni » che hanno ispirato i sindacati pur dichiarandosi non disponibile), al presidente dell'EFIM, Sette, dell'EGAM, Einaudi.

I sindacati dei metalmeccanici hanno nuovamente preso posizione anche in merito alla campagna antisindacale che le forze dell'area governativa hanno portato avanti in questi giorni. In un comunicato si prende lo spunto dalle smentite dei deputati socialisti Zagari e Dino Moro e dal dc della corrente di Forze Nuove, Vittorino Colombo i quali hanno definito inventate o artefatte le dichiarazioni loro attribuite e riportate dall'agenzia Italia assieme a quelle di altri dirigenti democristiani, socialdemocratici e repubblicani.

L'Ufficio stampa della FLM rileva come « la campagna antisindacale sollecitata dalle Partecipazioni statali, in primo luogo dall'IRI, abbia assunto caratteristiche e dimensioni tali da generare fondate preoccupazioni non solo sul concetto che questi enti hanno della informazione e di una sua corretta utilizzazione, ma addirittura sulla interpretazione che essi danno della propria collocazione nell'ambito della struttura dello Stato ». Il susseguirsi di dichiarazioni e smentite — prosegue la nota della FLM —

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Torino

Tabaccaio assassinato dal racket dei negozi?

● L'impressionante delitto è avvenuto ieri sera alla periferia della città. Due giovani sono entrati nel negozio, hanno chiesto del proprietario, quindi lo hanno freddato con un colpo di rivoltella **A PAG. 5**

Roma

Giovane morente per due revolverate

● L'agguato è stato teso a Fabrizio Orsini ieri sera verso le 23 a S. Lorenzo, nel parco Tiburtino. Un proiettile lo ha raggiunto alla testa. Pare si tratti di un regolamento di conti. **A PAG. 9**

OGGI

sant'Antonio

CI SIAMO sentiti commossi ieri, leggendo il « Tempo », quotidiano di Roma, per l'indulgenza, la dolcezza e il languore con cui quel corsivista (che è poi Enrico Mattei) ha trattato i giovani che hanno manifestato domenica alla Maddalena contro la base navale americana. Martedì Mattei aveva trattato quei giovani come « sciocchierelli, ignorantelli e scriteriatelli », *ieri, dopo la nostra nota di mercoledì, questi attributi non li ha usati più. Martedì Mattei aveva scritto che la maggioranza è la* « vera ed unica padrona d'Italia », *ieri ha riconosciuto che anche la minoranza è* « *padrona* » *e che il suo diritto di manifestare dissenso è* « sacrosanto ». *Oh bravo, Mattei migliora.*

Ma poiché noi avevamo portato l'esempio del condominio, per affermare che i condomini eventualmente dissenzienti e in minoranza non sono meno « *padroni* » *dello stabile che i condomini assenzienti e in maggioranza, e che quelli hanno pieno diritto di esprimere il loro disaccordo, Enrico Mattei ci obietta che il dissenso dei condomini si manifesta* « nelle assemblee condominiali ». *Certo. Ma i Paesi democratici non sono palazzine: in essi il dissenso si esprime altrettanto legittimamente in Parlamento come nelle piazze, nelle assemblee, nei comizi, nei cortei, nei dibattiti privati o pubblici, con discorsi, cartelli, canzoni, proiezioni, spettacoli e scritti. L'ha letta o non l'ha letta, Enrico Mattei, quella cosa da lui negletta che si chiama Costituzione repubblicana? Il corsivista del* « *Tempo* » *ci domanda infine: che cosa direste se, al suo arrivo a Roma, un gruppo di giovani si recasse a manifestare contro Breznev e lo invitasse a tornare a casa sua? Gli rispondiamo subito: diremmo che quei giovani sono screanzati, cercheremmo di soverchiare i loro dissensi con i nostri applausi, ma non potremmo, né vorremmo, negare il loro diritto di manifestare.*

Ciò detto, chiediamo scusa ai nostri lettori per queste nostre ripetute polemiche con Enrico Mattei, polemiche che certamente li annoiano, e promettiamo loro che almeno per qualche tempo non ci ricadremo più. Ma come si fa? Apriamo il « *Carlino* » *ed eccovi Enrico Mattei. Passiamo al* « *Tempo* » *e rieccolo: quest'uomo è il Sant'Antonio del giornalismo. E non è detto che un giorno non comparirà anche su questo giornale, dato che egli stesso riconosce come al comunismo si arrivi quando si è imparata la lezione della democrazia, e ci chiama* « ritardati mentali » *per esserci pervenuti così tardi. Va bene. Ma come dovremmo chiamare lui che non c'è ancora arrivato?*

Fortebraccio

Il magistrato indaga sulla violenza squadrista nelle scuole

AVVISO DI REATO PER 50 FASCISTI

Sono tutti picchiatori protagonisti di aggressioni davanti alle scuole — L'inchiesta dopo una denuncia circostanziata presentata dal Cogidas, un'associazione democratica di genitori

Fascisti sotto inchiesta per la violenza nelle scuole di Roma. Più di cinquanta avvisi di procedimento sono stati spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Luigi Ciampoli, nei confronti di picchiatori che hanno aggredito studenti democratici e di sinistra. L'inchiesta è partita in seguito alle denunce del Cogidas (una associazione di genitori democratici) e dell'ufficio politico della questura.

Il magistrato sta anche indagando se contro gli attivisti di estrema destra si possa configurare il reato di « riorganizzazione del partito fascista », previsto dalla legge del 20 giugno 1952. L'indagine, che dovrebbe riguardare anche altri teppisti, sembra tenda inoltre ad appurare i mandanti e gli ispiratori delle provocazioni e delle bravate. Il dottor Ciampoli, grazie soprattutto all'iniziativa del Cogidas, ha potuto raccogliere notevole materiale (foto, individuazione delle auto degli squadristi, testimonianze) per procedere contro i fascisti autori di « spedizioni punitive », sguinzagliati ormai quasi quotidianamente davanti alle scuole.

Alcuni degli episodi più gravi si riferiscono agli assalti — compiuti dall'ottobre del '71 all'inizio del corrente anno scolastico — contro i giovani dei licei « Giulio Cesare », « Dante », « Plinio », « Croce », « Orazio », « Albertelli » e di altri istituti.

L'indirizzo preso dalle inda-

(Segue in ultima pagina)

Studente pugnalato da squadristi a Milano

MILANO, 23

Uno studente di 18 anni dell'Istituto Tecnico Cattaneo, Tiziano Alderichi si trova dal primo pomeriggio in gravissime condizioni all'ospedale, dove è stato operato per una ferita da coltello al basso addome infertagli da uno degli appartenenti a un gruppo di criminali teppisti fascisti, che hanno effettuato una nuova spedizione squadristica oggi verso le 13,30 in via Torino, contro un gruppo di studenti medi da poco usciti dalle scuole.

L'attacco condotto con la abituale tecnica proditoria e chiaramente preordinato, è avvenuto fulmineamente contro Tiziano Alderichi, che si trovava in quel momento in compagnia di un insegnante.

Da tre auto sono scesi sette o otto teppisti, tutti armati di coltello, che hanno aggredito il giovane. Prima ancora che qualcuno potesse intervenire, il ragazzo è stato colpito con una coltellata all'addome da uno degli assalitori i quali poi, anche per l'intervento di alcuni passanti, si sono dati alla fuga sulla stessa auto.

Tiziano Alderichi, un giovane democratico, pur sofferente, non si è reso conto subito della gravità della ferita e si è fatto accompagnare a casa, poco dopo sentendosi molto male e in preda a forte emorragia si è fatto trasportare all'ospedale dove ha dovuto subito essere operato.

L'ufficio politico della questura, ricevuta la segnalazione, ha iniziato le indagini. Il ferito ha precisato che un attimo prima dell'aggressione il professore gli stava appunto riferendo che ieri alcuni noti fascisti erano stati visti sostare dinanzi al « Cattaneo » e indicare alcuni degli studenti democratici che, evidentemente, erano stati scelti per l'aggressione.